

◆ È bagarre dopo il parere favorevole alla fecondazione per le coppie omosessuali della responsabile delle Pari opportunità

◆ Gerardo Bianco: «Radicalismo becero. Fino a quando siederà su quella poltrona dovrà rispettare la linea dell'esecutivo»

Il Ppi chiede la testa della Balbo

Adozioni gay, è polemica. La ministra: «Non mi dimetto»

Spinello libero La Svizzera dice di no

GINEVRA Gli spinelli non saranno legalizzati in Svizzera: lo ha deciso ieri il Consiglio nazionale (Camera dei deputati) respingendo una mozione verde Ruedi Baumann - «è un'ipocrisia, visto che mezzo milione di persone fa consumo di droghe leggere in Svizzera e l'alcool è considerato sostanza legale». Nel corso del dibattito, il deputato socialista Pierre Chiffelle ha ammesso di aver fumato degli spinelli, ma contro la mozione è scesa in campo la presidente della Confederazione, la socialista Ruth Dreifuss, che è anche ministro degli Interni. Secondo la Dreifuss, il problema del consumo di cannabis andrà affrontato nella revisione globale della legge sugli stupefacenti, prevista per il 2003 e la mozione dei verdi era formulata «in maniera precipitosa e drastica». La Svizzera è stata fino a un anno fa uno dei paesi europei in cui si potevano coltivare tutte le varietà di canapa, senza distinguere tra l'indiana e le altre, indipendentemente dal loro contenuto in «thc», lo psicotropo dell'hascisc.

ROMA «Ogni tanto si chiedono le dimissioni dei ministri. Vedremo come va a finire». È serena Laura Balbo, ministro per le Pari Opportunità, dopo le reazioni violente suscitate dalle sue dichiarazioni sui diritti delle coppie gay. Sembra dire: parlare contro le discriminazioni è il mio lavoro. Dalle colonne del Corriere della Sera il presidente del Ppi, Gerardo Bianco, ha chiesto le sue dimissioni affiancando An. «Fino a quando siederà su quella poltrona dovrà rispettare le posizioni dell'esecutivo di cui fa parte... quelle dichiarazioni sono frutto di un radicalismo individualista, espresso perdipiù nei suoi aspetti peggiori, più becери», ha dichiarato Bianco. E Laura Balbo, serena, «su questi temi c'è sempre diversità di vedute ed allora le cose che dico spesso non sono condivise, le cose che dicono alcuni cattolici spesso non le condivido. Sono tipicamente temi che sollevano opinioni diverse. Mi sembra però che discutere sia utile». Poi ha aggiunto: «Non dolo le dimissioni e nessuno me le chiederà formalmente».

Aprire le discussioni fa crescere. Pensano così La Malfa e i deputati di Rifondazione Comunista che hanno espresso alla Balbo piena solidarietà. «La pretesa dei polaristi di imporre il silenzio su problemi rilevanti sui quali un paese serio ha il dovere di discutere è inaccettabile». La Malfa è d'accordo con il ministro circa la necessità del «riconoscimento giuridico

delle coppie di fatto». Solidarietà anche da Cossutta. Per Grillini, presidente Arcigay, e consulente del ministro «siamo in un regime di dittatura clericale in cui le uniche opinioni tollerate sono quelle in linea con il segretario di Stato Vaticano». «È ovvio inoltre che ci sono due pesi e due misure: i cattolici possono dire tutto, anche at-

DIVERGENZA DI VEDUTE
La ministra: «Non sono condivisa? Spesso non condiviso i pareri dei cattolici»

Il ministro per le Pari opportunità Laura Balbo
Carolei Agf



taccare pesantemente gli omosessuali mentre i laici no». Su fronte opposto l'Osservatore Romano parla di iconoclastia. Le «sconcertanti opinioni» del ministro Balbo non sono altro che un nuovo atto di una «offensiva contro la famiglia fondata sul matrimonio», e l'offensiva «senza sosta» esprime un «disegno iconoclasta».

Aprire la discussione, però, paga. «Sarà merito suo se molti (mi-

di alcuni). Chi si comporta diversamente, fa capire, usa «pretesti strumentali e un po' indecenti, che hanno il solo effetto di danneggiare l'attività del governo». Ad augurarsi una discussione «più serena e meno aggressiva» è Gloria Buffo, dei Ds, sostenendo che gli «esponenti politici che si indignano per le posizioni del ministro Balbo preferirebbero un paese dove discutere è vietato e dove i bambini possono nascere solo se c'è un bollo dell'ufficio matrimoni». E Livia Turco, pur non intervenendo direttamente, a margine di un convegno ha dichiarato: «Visto che l'obiettivo è quello della non discriminazione io mi devo occupare di tutti i modelli familiari». Intanto il silenzio di alcuni leader della sinistra ha colpito l'Arcigay: «Ai leader della sinistra che tacciono vogliamo dire che il loro silenzio di fronte a questo attacco isterico contro il ministro Balbo pesa come un macigno sulla coscienza democratica e laica del popolo della sinistra».

In questa occasione Alessandra Mussolini non si è distinta dal suo partito. Anzi, a proposito della Balbo ha parlato di pochezza del personaggio. «La cosa che mi disturba - ha detto - è che questa signora con il suo comportamento avvilisce la figura femminile in politica. Simili nei toni e nei contenuti le opinioni espresse dalla presidente nazionale della Federscalinghe, Federica Rossi Gasparini.

Per i Verdi è intervenuto il portavoce Manconi: «Leggo di bizze e astiose richieste di dimissioni per il ministro delle Pari Opportunità, Laura Balbo. La cosa è semplicemente insensata. «I Verdi in presenza di posizioni non «scandalose», ma «scandalosissime» - aggiunge Manconi - espresse da altri esponenti della maggioranza non hanno chiesto le dimissioni

cui ci sentiamo traditi».

De V.

Berlinguer ai Cobas: «Siete reazionari»

«Il contratto scuola motiva i docenti a non andare in pensione»

DALLA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA Dice di sé: «Mi sto rivelando più un passista che un velista nell'affrontare i temi della scuola». La metafora ciclistica cui ricorre il ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, cela a fatica il compiacimento per i risultati fin qui incassati: innalzamento dell'obbligo, autonomia scolastica e adesso il nuovo contratto nazionale della categoria. A Bologna per partecipare insieme a Luca di Montezemolo, presidente della Ferrari e della Fiera, ad un convegno su «formazione e lavoro per lo sviluppo» nel salone espositivo «Modacalature», il ministro torna di buon grado sull'ultimo successo, il contratto che per la prima volta incentiva e premia i professori più bravi. E lo fa, anzitutto,

replicando con durezza a quanti, Cobas in testa, lo accusano di voler dividere la categoria: «È socialmente ingiusto, anzi reazionario mettere sullo stesso piano chi si impegna tantissimo e chi non si vuole impegnare. La posizione dei Cobas è la più conservatrice di tutte perché senza fare distinzioni di merito non si incoraggia nessuno». Tra l'altro, osserva con i giornalisti a margine del convegno, «la divisione esiste già perché oggi gli insegnanti non sono tutti eguali. La maggioranza è composta da chi vuole darsi da fare e da qualcuno che invece aspetta la fine del mese. Perché non dovremmo incoraggiare chi si vuol dar da fare?».

Il contratto potrebbe disincentivare i pensionamenti e ridurre la piaga delle lezioni private? «Confido - è la risposta - che rispetto alla volontà di

lasciare il lavoro questo sia un segnale di avvertimento importante: «attenzione, la condizioni stanno cominciando a cambiare e sicuramente nel futuro miglioreranno». Mentre prima un insegnante sapeva che per 30-40 anni restava tutto eguale, d'ora in poi sa che la sua situazione nel tempo è destinata a migliorare».

Quanto alle lezioni private, Berlinguer se la cava con un auspicio e una battuta: «Spero che le novità introdotte pongano un freno al fenomeno. Come si vede siamo per rafforzare la scuola pubblica...».

La svolta introdotta con lo «stipendio variabile» docenti insegnati coinvolgerà? Su questo punto il ministro sceglie la prudenza: «Inizialmente si tratterà di un numero limitato, diciamo il 15%, ma l'importante è avere stabilito un principio che abbia valore di

stimolo per tutti. Anche i criteri di accertamento della professionalità non si possono anticipare adesso, saranno oggetto di confronto con i sindacati. Rivolgendosi agli industriali calzaturieri e ai presidi di istituti professionali convenuti a Bologna da tutta Italia, Berlinguer non manca poi di apprezzarne lo spirito collaborativo. Sottolinea l'importanza della formazione tecnica necessaria per tenere il passo con l'innovazione continua, e il ruolo determinante che può giocare una scuola meglio collegata al mondo del lavoro. «Il progetto di riforma che abbiamo fatto - dice il ministro - purtroppo non è stato debitamente percepito. Noi puntiamo sulla qualità; se abbiamo reso l'esame di stato più severo è proprio perché esso contiene elementi di competitività». Altro tema controverso, l'autonomia scolasti-

ca: «Dovete nuotare!, abbiamo detto alle scuole, e loro hanno lamentato che prima non glielo avessimo insegnato. Ma non avevamo il tempo per farlo, altrimenti per dare vita a un'organizzazione della scuola basata sull'autoprogettazione sarebbero occorsi dieci anni. Invece bisogna fare presto, indurre gli insegnanti a programmare la propria attività. Una scuola che risponde alle esigenze molto diverse dei ragazzi è adatta a valorizzare i talenti come pure a fare emergere gli altri». Per rafforzare il rapporto col mondo del lavoro il ministero ha avviato 240 corsi di formazione tecnica superiore. «È una strada su cui marciare - insiste il ministro - L'esigenza dell'alternanza studio lavoro va sostenuta con convinzione, puntando a una scuola aperta, capace finalmente di contaminarsi».

Sofri: «Errore dei giudici, revocate l'ordinanza»

I magistrati non avrebbero valutato il diario della compagna di Marino

DALLA REDAZIONE
NICOLA QUADRELLI

BOLOGNA L'amarezza è stata messa da parte. E dallo studio dell'ordinanza dei giudici bresciani è maturata una nuova iniziativa, prima ancora dell'ennesimo ricorso in Cassazione. Alessandro Gamberini, legale di Sofri, Bompressi e Pietrostefani, ha presentato ieri un'istanza di revoca urgente proprio alla Corte d'Appello che il 26 febbraio si era pronunciata contro la richiesta di revisione del processo.

L'iniziativa punta a smontare un equivoco nel quale sarebbero incorsi i giudici. Tra gli elementi di prova nuovi presentati da Gamberini c'è il diario di Antonia Bistolfi, convivente dell'accusatore Leonardo Marino. Nell'ordinanza i giudici stessi «qualificano il diario come prova nuova e rilevante», osserva il legale. Quanto basta dunque per fissare un nuovo processo.

I giudici affermano come «non si possa negare carattere di novità» e che il diario «avrebbe costituito una palese contraddizione con il giudicato». Aggiungono infine che avrebbe potuto «apportare un apprezzabile contributo alla tesi difensiva del sospetto coordinamento della condotta dei coniugi (Marino e Bistolfi ndr), che la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione aveva segnalato come idoneo a fondare dubbi sulla loro attendibilità».

Una valutazione che si è fermata al condizionale perché il diario esaminato dai giudici non era rilegato, ma «semplici appunti vergati su fogli separati». Dunque ritenuti inutilizzabili.

Ecco allora l'equivoquo: il diario rilegato c'è, è un banalissimo quadernetto a quadretti che Gamberini ha con sé tra le carte dei due faldoni dell'inchiesta. Quelle esaminate dai giudici non sono che le fotocopie destinate ai periti. Fotocopie che,

NUOVA INIZIATIVA
Il legale dell'ex dirigente di Lc ha presentato un'istanza «Per una svista prove trascurate»

«Pinochio» di Gad Lerner.

Gamberini fa notare: «Abbiamo avuto un colloquio col presidente della Corte d'Appello di Brescia tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio. Si è parlato di molte cose, spaziando su diversi argomenti della giustizia. Eppure nessuno ci ha chiesto niente. Nulla impediva alla cancelleria di chiamare e chiedere spiegazioni su questo allegato che non si trovava. Sarebbe bastata una

comunque, rimandando all'originale. Ma nessuno, a Brescia, l'ha richiesto, questo, sul quale si è soffermato con incredulità e disappunto Adriano Sofri, mercoledì sera durante la trasmissione

battuta a chiarire l'equivoquo». Dunque, dice Gamberini, proprio sulla base di quanto scritto nell'ordinanza, «i giudici ora siano coerenti e la revocano. Hanno gli strumenti per valutare l'istanza in 48 ore, un tempo di riflessione sufficiente. Dopo di che, lunedì porto a Brescia il ricorso in Cassazione».

Il diario, dunque, Antonia Bistolfi viene da Lotta continua, come Marino. Ed è un'apassionata cartomane. Ha sempre dichiarato di non essere mai stata a conoscenza di quanto nell'88 il convivente si apprestava a confessare ai carabinieri. Ma anche lei, per suo conto, aveva maturato la convinzione che l'omicidio del commissario Calabresi era stato organizzato negli ambienti di Lotta continua. Una versione che, nelle sentenze di condanna, ha finito per essere considerata una conferma delle accuse.

Il diario è un racconto in forma onirica, ricco di disegni, colori, frec-

ce che rimandano continuamente ad altri pensieri e ad altri disegni. Nelle parole scritte in una pagina si mette in rapporto Marino con un commissario, che si deduce essere Calabresi, secondo quanto riconosciuto anche dai giudici. La pagina è in una data tra l'aprile e il giugno dell'88. Le dichiarazioni di Marino contro Sofri, Bompressi e Pietrostefani sono del luglio di quell'anno. La coppia dunque, dice Gamberini, ne aveva discusso.

Con Gamberini ieri era presente Gianni Sofri, fratello di Adriano. Il legale ha incontrato i giornalisti nel suo appartamento nel centro di Bologna. Non potevano mancare riferimenti all'ipotesi della grazia, continuamente respinta peraltro da Sofri. «Credo che questa vicenda potrà essere risolta con un intervento politico», ha osservato amaramente Gamberini. Gianni Sofri l'ha interrotto: «Stiamo giocando una partita e contiamo ancora di vincerla».

Servizio civile anche per le donne

Livia Turco: «Via al progetto pilota»

ROMA Centoquindici ragazze dai 18 ai 29 anni potranno da quest'anno essere inserite in progetti sociali dovesiano presenti obiettori in servizio, grazie al progetto pilota «Ragazze in servizio civile». La sperimentazione coordinata dal Dipartimento Affari sociali della presidenza del Consiglio che sarà presentata oggi dal ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco anche in occasione delle celebrazioni per la Festa della donna, è attuata dalle regioni Emilia Romagna e Toscana, dalla provincia di Massa Carrara e dai Comuni di Roma, Bologna, Padova e Torino, in collaborazione con soggetti del Terzo Settore.

«Ragazze in servizio civile» è stato inserito dalla Commissione Europea - Unità Giovani come progetto-modello nella programmazione 1999 del programma Servizio Volontario Europeo. Il servizio avrà una durata di 10 mesi, sette dei quali in Italia e tre all'estero (Inghilterra, Germania, Francia, Spagna).

Tre ministre contro la prostituzione

Per l'8 marzo meeting in Campidoglio

LUISA LAURELLI *

Di retorica se ne è fatta fin troppa e la confusione è ancora molta. Prendiamo ad esempio l'idea delle multe con lo sceriffo pronto sul ciglio della strada a punire il cliente. Si risolve forse qualcosa? Qualche voce azzarda la riapertura delle case chiuse, oppure ogni tanto una relata fa «pulizia» per buona pace dei benpensanti e il problema si accantona. La realtà è che le ragazze sulla strada ci sono e sono anche tante. Vengono per lo più dai Paesi dell'Est, le ragazze, animate da belle speranze e da tante promesse. A giurare una vita migliore è quasi sempre una persona di donna, un familiare, un fidanzato che già finta quanto possa fruttare quel corpo di donna spesso ancora acerbo. E il gioco è fatto: un'altra luccola è pronta ad illuminare le notti metropolitane. Le ragazze sono costrette a vivere in provvisorie prigioni ai limiti della decenza, dove alla precarietà della vita si aggiunge la violenza quotidiana. Le cifre parlano della presenza di 50.000 prostitute in Italia, di cui il 48% proviene dai Paesi dell'Est; il 22% sono africane e il 10% sudamericane. Soltanto il Lazio conta 5.000 presenze, di cui 3.500 riguardano solo la città di Roma. Ma il dato più allarmante si riferisce a quel 35% di prostitute straniere che hanno un'età compresa tra i 14 e i 18 anni: i loro aguzzini sanno che i gusti della «clientela» cambiano e oggi vanno di moda le minorenni, non a caso le pagine di cronaca raccontano sconcertanti storie di bambine che si offrono con il vago ricordo di un'infanzia che si è consumata troppo presto. È facile affermare che tutto ciò è vergogna. È facile voltare pagina.

È per questo che il Consiglio comunale di una grande metropoli come la nostra capitale ha deciso di non restare a guardare, ma di impegnarsi in prima persona per contribuire a fermare il viaggio dell'orrore che ogni giorno centinaia di donne affrontano per venire in Italia, unendosi a quelle che già sono rimaste vittime della prostituzione coatta. Come presidente del Consiglio comunale di una città grande come Roma mi è sembrato giusto dedicare l'8 marzo proprio a loro, alle ragazze che vengono animate dal mito dell'Occidente prospero e benestante e che vedono, in un attimo, cadere tutte le loro belle speranze. È nata così l'idea del Consiglio straordinario dove si prenderanno provvedimenti urgenti a favore delle donne schiave del racket. Il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi su una delibera della Commissione delle elette con cui il Comune di Roma si impegna a realizzare unità di strada per la prevenzione, «case di fuga» per le donne che vogliono sfuggire al racket, una campagna di massa per l'adozione di comportamenti sessualmente protetti, progetti culturali rivolti alle giovani generazioni sul rispetto dei e tra i sessi, formazione professionale degli operatori dei servizi sociali e sanitari, compresi i vigili urbani.

Nello specifico, la creazione delle unità di strada, a cui sta lavorando l'Assessorato alle Politiche per la Promozione della Salute del Comune di Roma, serviranno alla diffusione capillare sul territorio degli strumenti di prevenzione e all'accoglienza presso strutture socio-sanitarie di prevenzione e cura. Le case di fuga avranno quindi l'obiettivo di allontanare le vittime della prostituzione coatta dai loro sfruttatori grazie all'«accompagnamento» lungo un percorso di reinserimento sociale, dove le ragazze usufruiranno della protezione necessaria, in stretto contatto con le forze dell'ordine.

La promessa è quella di prendere impegni seri e severi, su cui interverranno anche le ministre Laura Balbo, Rosa Russo Iervolino e Livia Turco, presenti in Aula insieme alla sen. Patrizia Toia, sottosegretaria al ministero degli Affari esteri. Spetterà a loro comunicare decisioni a livello nazionale per provare ad arginare la situazione con una serie di iniziative di prevenzione, non ultimo un nostro spot «dissuasivo» curato dall'Associazione Differenza Donna, che grazie all'impegno della senatrice Toia si propone di scoraggiare le giovani donne (soprattutto quelle provenienti dall'Est europeo) ad affrontare il viaggio della non speranza.

* Presidente del Consiglio comunale di Roma

A metà marzo
Aprire la redazione de l'Unità
a Bruxelles

International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
1041 Bruxelles

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, numero verde 167-865021 fax 06-69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06-6996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

